Giovedì 25 Novembre 1897

Udine - Anno XV - N. 281.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Una confutazione del collettivismo

Progetti di riforme agrarie.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza da Parigi in data 22 novembre corr., nella quale è riassunto un discorso del presidente del Consiglio dei ministri sulla fallacia della dottrina del collettivismo, e si accenna a riforme agrarie, che se in Francia sono ritenute necessarie per la tutela della piccola proprietà e dei lavoratori della terra, che formano la forza *vera* della nazione, in Italia sarebbe da ringraziar Dio che, anche attuandole subito — il che pur troppo è inutile sperare — non arrivassero come un rimedio troppo tardo.

Ed ecco intanto la corrispondenza da Parigi:

«Il discorso pronunciato sabato scorso alla Camera dal ministro Méline meritava veramente l'onore che gli decretò la Camera francese, quello cioè di venir affisso in tutti i Comuni della Repubblica.

Prese le mosse da un discorso del socialista Deville, il quale aveva lamentato la situazione grave dell'agricoltura, appoggiando i piccoli proprietari e combattendo i latifondisti. Perlocchè il Méline cominciò abilmente con far notare come i deputati socialisti, così avversi alla proprietà individuale in ogni altro tempo, se ne fanno amici nella imminenza delle elezioni politiche, ben sapendo di non poter fare altrimenti breccia nell'animo degli elettori. L'abolizione della proprietà individuale non permette infatti agli apostoli del collettivismo di ottenere numerosi proseliti fuorchè nei grandi centri, oltre i quali non può estendersi lo sviluppo socialista, per l'attaccamento inflessibile del contadino alla proprietà del suolo.

Méline si fece anzitutto a rispondere alla obiezione che il numero dei piccoli proprietari agrarii vada rapidamente scemando a profitto dei grandi proprietari. Lo fece citando cifre con non poca abilità, ma forse con minor fortuna. Gli è ben vero infatti ciò che egli dice, che il numero dei poderi al disotto di 1 ettaro era di 2,167,000 nel 1892, ed ora crebbe a 2,235,000, ma il deputato Mirman gli potè rispondere che i poderi da 1 a 5 ettari scemarono, nel medesimo periodo di tempo, di 109,000. Così pure quando gli si osserva che il numero dei giornalieri-proprietari scemò di 138,000, egli risponde che questi salariati lasciarono il posto ad altri proprietari non salariati, i quali debbono quindi essere aumentati di numero, sottigliezza retorica sovra cui ci sarebbe forse non poco a ridire.

Ma se i socialisti sono facilmente dalla parte della ragione quando si tratta di criticare l'attuale condizione di cose, è noto come riescano assai meno felici allorchè si tratta d'indicare buoni e non illusorii rimedii. La cosa appare anche dal discorso di Méline, il quale fece una carica a fondo contro il socialismo agrario, mettendo a nudo le contraddizioni flagranti e le gravi conseguenze.

Chiese anzitutto il presidente del Consiglio francese come potessero praticamente rispettare la piccola proprietà, sacrificando la grande. Citò passi di libri dei più autorevoli scrittori socialisti francesi, che seggono alla Camera, per dimostrare come essi abbiano sempre sostenuto l'abolizione della proprietà individuale per mezzo della rivoluzione.

«So bene — soggiunse Méline — che i collettivisti mostrano alla Camera una estrema prudenza: sono ottimi opportunisti. Ma i loro amici, che non hanno da prendere tante precauzioni parlando nelle pubbliche adunanze, sono più logici e sanno trarre le conseguenze dei loro principii. Vanno sino alle estreme conseguenze della dottrina; non temono d'indicare agli agricoltori fino a qual punto si andrebbe il giorno in cui il socialismo imperasse; in quel giorno, senza eccezione, la piccola proprietà avrebbe la sorte della grande. Oggi i socialisti si dichiarano rassegnati a fare una tappa nel cammino del collettivismo integrale; ci fanno sapere che, durante un periodo di transizione, di cui non fissano la durata, rispetteranno provvisoriamente la piccola proprietà; ma non lasciano ignorare che sarà questa una semplice transizione e che il collettivismo fondiario è destinato a diventare completo.

«La verità si è che non osate — soprattutto ora, alla vigilia delle elezioni — urtarvi contro questa massa enorme di agricoltori che coprono la superficie del suolo; sapete che non li convincereste; perciò vi sforzate di allettarli, d'ingannarli... Ma essi non lo ignorano, siatene per certi!»

Méline prende ad esaminare quale sarebbe la situazione dei piccoli proprietari agricoli sotto il regime socialista. Dimostra che essi non potrebbero più lasciare praticamente la loro terra alla vedova, ai figli, particolarmente ove questi fossero in tenera età, e quindi incapaci di coltivarla. Rivolgendosi poscia ai banchi dell'Estrema Sinistra, domanda: «Rispettereste voi nei piccoli proprietari i diritti di vendere le loro terre?» Silenzio profondo dei socialisti. Ilarità al Centro.

Allora il socialista Deville si decide a dichiarare che, a suo modo di vedere, tale diritto non potrà essere loro concesso.

E Sabaud-Lacroze: «E' buono a sapersi; la cosa farà il suo effetto nelle campagne».

E Méline: «Del resto, la piccola proprietà non troverebbe compratori; essa non sarebbe più che una specie di usufrutto, che nessuno vorrebbe pagare».

E l'oratore prosegue dimostrando come, in tali circostanze, quello dell'agricoltura sarebbe veramente un gran Ministero — come lo vorrebbero i socialisti — dacchè non potrebbe avere meno di 200,000 impiegati.

Ciò che salvò finora l'agricoltura furono gli sforzi dei proprietarii per far rendere molto le loro terre. Ma i contadini collettivisti saranno pressochè indifferenti allo stato del suolo; il reddito di questo andrà sempre diminuendo, e con esso la prosperità della nazione.

* * *

Nella seconda parte del suo discorso, Méline passa a studiare le cause della crisi agraria e il modo di porvi qualche rimedio.

La prima causa sta evidentemente nel ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli, ribasso che l'oratore dimostra con gran copia di cifre, dalle quali risulta come l'agricoltura francese sia venuta perciò a perdere 500,000. fr. annui. Nè la cosa può sorprendere ove si consideri che costa meno il trasportare una tonnellata di frumento da New York all'Havre che da Marsiglia a Parigi; mentre un tempo non esisteva questa specie di «soppressione della distanza». Méline riconosce un'altra causa del deprezzamento dei prodotti agricoli, nella questione monetaria, come è dimostrato dal fatto che, mentre nei paesi i quali rimasero fedeli al campione d'argento, i prodotti agricoli e industriali serbarono lo stesso valore in argento, nei paesi in cui si adottò il campione d'oro gli stessi prodotti ribassarono del 50 per cento.

Come pensa il presidente del Consiglio dei ministri in Francia vincere questo doloroso stato di cose?

Anzitutto favorendo attivissimamente la cooperazione agraria. Mentre — come si è detto — i prodotti del suolo ribassano di prezzo, i consumatori continuano a pagarli a un dipresso ugualmente — il che prova che ingordi intermediari si attribuiscono questa differenza di prezzo. Bisogna sopprimere questa concorrenza per mezzo delle Cooperative.

Desfarges: «Farete del socialismo!»

Conte de Lanjuinais: «No, questa è azione libera del principio d'associazione, senza intervento diretto dello Stato».

Altri mezzi con cui Méline tenderà al suo scopo sono il progetto d'abolizione del dazio-consumo già presentato alla Camera; il ribasso delle tariffe ferroviarie di trasporto pei generi alimentari, di cui è un prodromo la istituzione dei pacchi postali da 10 chilogrammi, che permetteranno alle famiglie di farsi venire direttamente dalle campagne gli alimenti, soprattutto dopo la soppressione dei dazi; l'estensione del credito agrario, cui verranno destinati subito dallo Stato 42 milioni; l'istituzione di casse di mutuo soccorso e della vecchiaia, d'ospedali, ecc., che renderanno meno svantaggiosa l'esistenza nelle campagne di fronte a quella che si mena in città, ecc.

Specialmente, poi, la diminuzione dell'imposta fondiaria, la soppressione della contribuzione delle porte e finestre, il rimaneggiamento della tassa personale e mobiliare, di cui debbono approfittare milioni di piccoli contribuenti. Si ristabilirà l'equilibrio dell'erario con imposte sui valori mobiliari.

Come è facile immaginarsi, questo discorso del ministro Méline avrà grandissimo peso sulle prossime elezioni francesi, limitando vieppiù ai grandi centri le vittorie dei candidati socialisti, e attirando alla Repubblica non pochi fra gli antichi fautori delle due dinastie che regnarono in Francia».

L'ON. PRINETTI

La *Lombardia* è in grado di assicurare che l'on. Prinetti non ha mai pensato e non pensa affatto a dimettersi, per quanto il Presidente del Consiglio desideri di sbarazzarsi del collega dei lavori pubblici.

L'altro ieri l'on. Prinetti fu a Milano, e a vari amici che lo interrogarono, disse che egli è deciso a rimanere al suo posto fino a che durino le condizioni politiche e parlamentari, nelle quali entrò a far parte del Gabinetto. Solo quando, in seguito ad un voto della Camera, il Ministero dovesse trasformarsi in modo che vedesse turbato l'equilibrio dei due partiti politici in esso rappresentati; quando, in altre parole, o vi entrasse lo Zanardelli in persona o al gruppo zanardelliano fosse fatta la parte del leone, allora soltanto l'on. Prinetti stimerebbe suo dovere riprendere la propria libertà d'azione.

Intanto i giornali ufficiosi di due specie — rudiniani e zanardelliani — proseguono la loro campagna contro il ministro, al quale rimproverano specialmente di aver corso un po' troppo nel promettere colossali lavori di bonifiche nelle provincie meridionali.

Di altre discordie, malintesi e reciproche diffidenze fra ministri, sono pieni i giornali; ma viceversa poi gli ufficiosi vanno a gara nell'assicurare che son tutte fandonie e che — escluso Prinetti — tutti nel Gabinetto vanno d'amore e d'accordo ch'è un piacere.

Di questo beato ed invidiabile stato di cose, si fa eco *Gandolin* col seguente sonetto:

«Se date retta a certi maledetti
Che voglion la *discordia* a tutti i *patti*,
Branca non va d'accordo con Luzzatti,
Rudinì ce l'ha a morte con Prinetti,

Brin con Pelloux discorre a denti stretti,
Critica Sineo di Codronchi gli atti:
Tutti, in sostanza, paion cani e gatti
Chiusi dentro il peggior dei gabinetti.

Per me, lascio cantare e faccio il sordo,
Perchè son tutte storie e tutti imbrogli
Dove insiem c'è del triste e del balordo;

Chè i ministri son saldi al par di scogli
Sopra un programma, ch'è di pieno accordo:
Vale a dir... non lasciare il portafogli!»

L'incidente alla frontiera
ed i commenti della stampa francese

Parigi 24 — L'incidente di Vinadio sarebbe passato qui inosservato senza un articolo comparso oggi sulla *Autorité*.

Nessun giornale ieri l'aveva commentato, limitandosi tutti a pubblicare i telegrammi dell'*Havas* che riferivano imparzialmente il fatto dell'uccisione dei due cacciatori di frodo francesi.

La *France* e il *Temps* pubblicarono iersera dispacci da Roma nei quali si asseriva che il Governo italiano si mostrava spiacentissimo per l'incidente.

L'*Autorité* oggi, dopo essersi scagliata col solito frasario contro l'Italia e il Governo italiano, reclama ampia soddisfazione per la morte di quei due francesi. L'*Autorité* conclude, dichiarandosi sicura che la Camera farà il dover suo, se non saprà farlo il Governo.

Una protesta contro una enciclica

Berlino 24 — Il Sinodo generale evangelico prussiano approvò all'unanimità una protesta contro le affermazioni contenute riguardo a Lutero e tutta l'opera di Riforma nella enciclica diretta dal Papa il 1 agosto all'episcopato cattolico austro-tedesco e svizzero, in occasione del terzo centenario dalla morte del beato Pietro Canisio.

Un disastro ferroviario in Francia

Dieci morti e parecchi feriti

Tarbes 24 — Stamane alle 6.30 vi fu uno scontro alla stazione di Tournay fra un treno di materiale e un treno misto.

Vi furono dieci morti e numerosi feriti. Parecchi vagoni rimasero infranti.

Lo scontro fu causato dalla nebbia.

LA NEBBIA A PARIGI

Parigi 24 — Siamo avvolti in una densissima nebbia; la circolazione è difficile, i battelli della Senna sospesero il servizio; case e negozi sono generalmente illuminati anche durante il giorno.

La seconda spedizione del „Fram"

In questo momento si sta organizzando un nuovo viaggio al polo artico, ed è il *Fram*, il battello che per la sua prodigiosa solidità ha permesso a Nansen e ai suoi compagni di affrontare per tre anni i ghiacci polari, che muoverà di nuovo verso le regioni boreali.

Questa volta, però, lo scopo della spedizione non è quello di raggiungere il polo nord, bensì di girare la costa nord-nord est della Groenlandia, il cui riconoscimento compirebbe il tracciato del mondo glaciale del nostro emisfero.

Per quanto indietro si vada con la memoria, vediamo sempre i popoli scandinavi attratti verso questo paese del ghiaccio che si chiama Groenlandia. Questo continente che, per lo storico, per il naturalista e per l'etnografo, è la più interessante fra le terre polari, fu scoperto da Erik il Rosso, capo norvegese, il quale, bandito dai suoi e rifugiatosi in Islanda, s'imbattè poi, durante le sue avventurose navigazioni in una vasta terra alla quale diede il nome di Groenlandia: Terra Verde. Scandinavi e islandesi, sedotti forse da questo nome pieno di lusinghe, non tardarono a stabilirvisi.

Questi primi abitatori erano ancora pagani, ma si convertirono ben presto al cristianesimo, e le due colonie, che si svilupparono rapidamente, contarono fino a 300 case, divise in quindici parrocchie. La Groenlandia formava un vescovado che mandò perfino dei suddti per le crociate. Disgraziatamente verso quest'epoca cessarono le relazioni tra la colonia e la madre patria, e la Terra Verde, che dipendeva dalla Norvegia, fu, con l'andar del tempo, totalmente dimenticata.

Che avvenne dei coloni durante i secoli che seguirono? forse furono decimati dalle epidemie e dalle lotte con gli esquimesi, venuti dal nord, o, più probabilmente ancora, finirono col fondersi con gli indigeni. Fatto sta, che quando, nel 1821, il missionario danese Hans Egede, sbarcato sulla costa occidentale della Groenlandia, non vide più i compatrioti che sperava di ritrovarvi, o almeno non riconobbe più il loro sangue negli esquimesi che gli si affollavano intorno.

Dopo Egede, il numero e l'importanza delle stazioni danesi aumentarono considerevolmente. La Groenlandia occidentale, vale a dire la parte privilegiata di questo continente, la quale, riscaldata dalle correnti marine, gode di un clima relativamente più mite, e durante la bella stagione assume un aspetto verdeggiante, che ricorda i paesaggi della Scandinavia, è rimasta in possesso della Danimarca e oggidì è amministrata per conto di essa, da una compagnia commerciale.

* * *

La Groenlandia, grande quasi cinque volte l'Italia, meriterebbe assai meglio il nome di Terra della *desolazione* che quello di Terra Verde.

Le spiaggie, costeggiate da montagne alte e nude, che tagliano il cielo con una linea nera, hanno un aspetto formidabile e desolato. Procedendo verso l'interno, s'incontra quell'immenso deserto ghiacciato, chiamato *inlandsis* nelle lingue scandinave, che copre tutto il paese come d'un gigantesco manto di ghiaccio. Montagne, colline, valli, burroni, rivelano a mala pena la loro esistenza con leggere ondulazioni, nascoste come sono sotto quella gelida copertura cristallina, comune a tutte le terre polari e che in Groenlandia raggiunge uno spessore di 1500 e perfino 2000 metri. Nordenskjöld s'avanzò a più di 200 chilometri dalla costa ovest sull'inlandsis, Nansen lo attraversò tutto da est a ovest, per raggiungere gli stabilimenti danesi.

Dal punto di vista geologico, si scoprono su tutte le coste della Groenlandia dei fossili provenienti da quel lontano periodo geologico, di cui gli scienziati non hanno trovato ancora la spiegazione, quando questo paese, oggidì gelato, possedeva la flora e la fauna dei paesi temperati e godeva di un clima dolce come quello della Francia.

Qui il viaggiatore trova gli esquimesi, ignoranti, rozzi, ma ingenui e buoni, ai quali molti esploratori devono la salvezza.

In questo secolo il litorale groenlandese è stato riconosciuto per tre quarti; ma dove incominciano i banchi di ghiaccio, all'est e all'ovest i naviganti non possono proseguire, ed è giocoforza spingersi innanzi con le slitte.

In passato si credeva che la Groenlandia si stendesse fino al polo; ora però i geografi sono concordi nell'opinare che la terra non si prolunghi oltre l'85° grado e che dal capo Washington sulla costa ovest, scoperto dalla spedizione americana Greely nel 1884, al capo Bismark, l'estremo punto della costa est, il tratto di paese ancora sconosciuto si estenda per circa un migliaio di chilometri.

* * *

La nuova spedizione del *Fram* ha appunto lo scopo di determinare la lunghezza di questa costa, studiando i ghiacci polari, e osservando tutti i fenomeni attinenti a questi, e che possono avere interesse per la scienza.

Non c'è bisogno di spiegare le difficoltà di tale impresa, che il tenente americano Peary ha tentato per due volte, senza riuscita. Qui non solo è quasi impossibile il riconoscere il paese che si percorre, perchè, sotto la crosta di ghiaccio, si confondono isole e continenti, ma in nessun luogo come qui esiste il pericolo che gli immensi monti di ghiaccio schiaccino una nave.

Ma nel nostro caso la nave si chiama *Fram* e l'uomo che la conduce, Ottone Sverdrup, il degno compagno di Nansen, onde, se una spedizione ha speranza di riuscita, è certamente quest'una.

I FANCIULLI IN TRIBUNALE

In seguito ai recenti casi di false testimonianze di fanciulli, cagione di grandi errori giudiziari — e più grave di tutti quel caso Laroche, in cui, per l'accusa di una fanciulla isterica, terrorizzata dal padre, erano stati condannati alla deportazione due innocenti — l'*Eclair* ha intervistato parecchie personalità della capitale francese, per conoscere la loro opinione sulla testimonianza dei fanciulli.

Il primo interrogato fu Emilio Zola. L'autore di *Paris* ha messo spesso in scena dei fanciulli e d'altra parte ha trattato da maestro delle cose dei Tribunali. Ecco la sua risposta:

— Secondo me è abbominevole far deporre il fanciullo. Una volta, una volta sola fui giurato, e quella volta sola mi bastò a comprendere come l'audizione dei fanciulli sia penosa, iniqua.

E' specialmente nei processi per oltraggio al pudore che si ricorre a queste testimonianze. Allora i poveri bambini sono vittime e testimoni al tempo stesso. Il caso, perchè inevitabile, non è meno odioso... Infatti è un deturpare l'infanzia quell'indurla alla confessione di abbominevoli ignominie, è un insozzare quanto vi è di più puro e di più sacro quel costringere le bocche innocenti al racconto di mostruosi particolari. Il dibattimento, è vero, si tiene a porte chiuse, in casi consimili, ma la pubblicità è ancora troppo grande per queste infamie.

Io vorrei che non si chiamasse l'infanzia a deporre in giudizio, prima di una certa età, fissata come salvaguardia. Per tutti gli atti della vita è necessaria una maggiorità legale, e la testimonianza è un atto abbastanza grave. Si esiga dunque questa restrizione, non si chiamino più i bambini a deporre.

Il dott. Decori, eminente difensore penale, è severo con le testimonianze dei fanciulli e anche con quelle delle donne.

— Secondo me, dice, non si deve

mai fare affidanza sulla deposizione di un fanciullo. Per un sentimento che può sembrare bizzarro, ma che pure è naturale nei fanciulli, il piccolo essere è sempre portato a snaturare la verità, od amplificare ciò che ha veduto o sofferto.

Appena un'inchiesta è avviata, s'incomincia a parlarne ai fanciulli testimoni, a interrogarli, ed ammaestrarli... Essi aggiungono fatti, accumulano prove..

Noi, giudici, o avvocati, ne diffidiamo, ma non abbastanza, poichè, come vedete, i malintesi si moltiplicano.

In tesi generale, io credo che non si debba accettar per buona la testimonianza dei fanciulli, e nemmeno quella delle donne, ammenochè non sia corroborata da prove indiscutibili. Credo insomma, che l'accusa fondata sulla sola deposizione di un fanciullo o di una donna, sia come un edificio innalzato su travi fradice.

Questa, bene inteso, la mia opinione personale. Ma in materia giudiziaria, bisogna seguire la legge e non mettere avanti la propria opinione. Se è provato che l'accusatore mente, o se semplicemente si contraddice, l'accusa cade da sè. Il testimonio, se mente, si turba quasi sempre, per fortuna di colui che egli accusa.

Il dott. Feliciano Paris crede che la testimonianza dei fanciulli sia di rado veramente necessaria.

— Non si dovrebbe dare ascolto al fanciullo, perchè quando pure non s'inganna, non sa discernere abbastanza le cose.

Ho veduto spesso dei fanciulli, per evitare un castigo inventare di sana pianta una storia, accusando sia una persona a loro antipatica, sia, più semplicemente, il primo di cui salta loro in mente il nome.

Le osservazioni del giudice, invece di indurre i fanciulli a confessare la verità, facevano sì che aggiungessero menzogne a menzogne.

Alle volte si trovano dei fanciulli cattivi per indole, a cui basta una parola da parte di un amico o di un parente perchè godano ad accusare un innocente di qualche grave delitto.

I fanciulli, al contrario degli adulti, non temono di comparire in tribunale, anzi vi mettono un certo orgoglio; si credono diventati «persone grandi».

Del resto, tocca al giudice scernere, nelle testimonianze, il buono dal cattivo; ma, ad ogni modo, è un compito ingrato.

Il deputato Le Senne è anch'egli avverso alle deposizioni dei fanciulli.

— Per me, dice, le giudico un fatto addirittura mostruoso. Di più, trattandosi di femmine, se queste sono isteriche, non vi è da annettere alcun valore alla deposizione.

L'isterismo — cosa confermata dai più insigni psichiatri — cagiona una specie di strana monomania: la monomania della menzogna.

I fanciulli, inoltre, sia per paura di apparir stupidi, o per non venir sgridati, parlano alle volte diversamente da quello che pensano.

A parer mio non si dovrebbe esaminare i fanciulli fino ad una certa età.

Millerand, avvocato e deputato, collaboratore dell'*Eclair:*

— Si deve sempre diffidare delle testimonianze dei fanciulli. Del resto non vi si presta neppure gran fede, se non sono confermate e completamente da altre prove importanti.

Un giudice mi diceva: Nella mia lunga carriera di magistrato, ho imparato talmente a diffidare dei fanciulli, che non ne interrogo uno senza assumere le sue risposte a protocollo. Altrimenti temerei di venire smentito; smentito da un fanciullo! I fanciulli vedono, dicono e intendono quasi tutto al rovescio.

Quest'è anche la mia opinione. Talvolta la testimonianza di un fanciullo può servire a qualche cosa, ma a far condannare un accusato, mai.

Loew, presidente della Corte di cassazione, non ha voluto rispondere, stimando dovere di un magistrato di non esprimere un parere su certe questioni delicate.

Il presidente di una camera correzionale è meno riserbato e dice la sua opinione, a patto che non si faccia il suo nome.

Egli opina che la giustizia abbia il dovere imperioso di servirsi di qualunque mezzo per scoprire la verità.

Il fanciullo, egli dice, non mente, non sa, non può mentire.

Ma aggiunge, a mo' di correttivo: Non sa mentire più che gli uomini.

IL PARADISO TERRESTRE

Uno scrittore inglese, M. E. S. Martin, ha manifestate alcune sue idee a proposito del Paradiso terrestre; crede cioè di avere scoperto in qual felice cantuccio del mondo si trovasse la magnifica dimora dei nostri progenitori.

Fino ad oggi si ammetteva, generalmente, che la sede del Paradiso avrebbe dovuto essere in Asia; per Martin è questo un grosso errore. Il Paradiso terrestre doveva esser situato al Polo Nord. Il Polo Nord — osserva il Martin — fu il primo punto del globo ove il raffreddamento permise alla vita di prodursi, e noi sappiamo che le regioni polari non furono sempre così fredde come lo sono ora.

Così di induzione in induzione lo scrittore si pianta l'albero del bene e del male là ove Nansen ha compiuto il suo miracoloso viaggio, e dove il pallone di Andrée ha temerariamente sfidati gli ignoti spazi.

***

Ma a far fiorire un parco rigoglioso e profumato là dove monti inaccessibili di ghiaccio si percuotono orrendamente tra le tenebre, ci vuol davvero una bella fantasia.

Si capisce invece come i primi viaggiatori arabi, approdando dalle rocce deserte e dai piani sabbiosi dell'Arabia, all'isola Ceylan, colpiti da quella prodigiosa vegetazione, vi collocassero l'Eden della prima coppia umana. Sul famoso picco d'Adamo vi mostrano l'orma di un piede gigantesco che si vuole attribuire al primo abitatore della terra. Io non so quale fondamento possa avere la leggenda araba; certo però non altrove che su questa terra d'incanto il Divino fattore avrebbe potuto dare dimora regale all'ingrata Eva!

Sentite la descrizione che ne fa un corrispondente al suo giornale.

Egli trovasi a Colombo seduto in riva al mare, nella verdeggiante *Galle Face*, ove convengono *ladies e children*, l'Hyde-Park, *la promenade des Anglais* di Nizza, il *Corso:* «Tutto è sublime: il mare che ne circonda con aurore e tramonti sudecentissimi, con certi riflessi e sfumature di mille colori, con bagliori di fuoco, che vi soggiogano intensamente commossi, in muta contemplazione; e fra il mare una terra lussureggiante, dove la linfa potente della vita vegetale si espande in forme strane e gigantesche: una terra che produce, con rara ricchezza di sviluppo, il maestoso banano col suo frutto delizioso, pastoso, nutriente, l'ananas profumato col suo prelibato frutto dal succo freschissimo, il coco madornale che si eleva altissimo, svelto ed elegante nella sua forma bizzarra, i robusti bambù, le felci arborescenti e l'albero di Pisang, il mango e l'albero del pane, la palma regale e le acacie colla profusione dei loro maestosi tirsi color di fuoco, il tea aromatico, gli enormi tamarindi, e le mille e mille piante profumate delle quali, ad ogni passo un girovago vi offre fiori e rami; e sopra questo mare e sopra questa terra un cielo purissimo cobalto, rotto qua e là da pittoreschi gruppi di nubi che vi portano volontieri col pensiero a certe geniali e poetiche marine di Pietro Fragiacomo!

Bisognerebbe possedere tutta la forza descrittiva di Georges Sand o la pennellata vivissima di Theophile Gauthier per dare un'idea, e forse ancor pallida riuscirebbe, di questi quadri, smaglianti di luce e di colore!»

***

Tra il Martin che spinge il Paradiso sino al polo Nord — d'accordo in ciò coll'Haupt, il quale afferma che la sede della Divinità, secondo una concezione religiosa ebraica, era verso il Nord — c'è il Delitzsch che cerca il Paradiso nella Babilonia; perchè dalla Mesopotamia uscì Abramo anche secondo la *Bibbia*, e di là quindi possono avere origine le tradizioni primitive del *Genesi*.

Ma B. Teloni, in una lettera diretta tempo fa alla *Nazione*, notava giustamente che se il Delitzsch e l'Haupt e tutti quelli che dopo loro hanno riesaminato il problema giungono a conclusioni disparatissime, non è da stupirne.

Dove era il Paradiso? si domanda. Ma quale Paradiso? quello degli ebrei? o, per dire più esattamente, quello a cui accennava lo scrittore del *Genesi* nel passo tanto disputato dei quattro fiumi?

Per rispondere a tale domanda occorre ricostruire le dottrine geografiche dell'autore ebreo, determinarne con precisione l'età, vedere se nel passo vi siano o no interpolazioni... Si potrà affermare che i nomi dei fiumi furono aggiunti quando il testo era già stabilito da un pezzo; dimostrarlo rigorosamente no. E allora viene subito a mancare uno degli elementi della ricerca.

Il Delitzsch, se cerca il Paradiso nella Babilonia, non ha torto; d'altra parte non è errata l'affermazione dell'Haupt... Ma a quali idee si ispirava lo scrittore del *Genesi?* Siamo nuovamente all'oscuro — osserva il Teloni — e niente altro di chiaro troviamo nella descrizione biblica che i nomi dell'Eufrate e del Tigri.

I monumenti della Caldea in che cosa possono soccorrerci? Prima di tutto occorrerebbe ritrovare nelle iscrizioni cuneiformi una tradizione sul Paradiso, la quale fino ad oggi non possediamo; poi, trovatala, cercare in quali relazioni è colla tradizione ebraica del *Genesi*.

Ma di questo non v'ha neppure il principio. Che i Babilonesi avessero alberi sacri come quelli del Paradiso biblico è probabilissimo e ne danno indizio le pietre incise di Babilonia; potevano altresì possedere qualche leggenda sulla sede primitiva del genere umano; noi però la ignoriamo.

Il Teloni conclude col dire che per ora non è tempo di parlare di un solo Paradiso, nè di una sola leggenda del Paradiso.

Tutte le tradizioni vanno studiate separatamente, analiticamente, *ex mente auctorum;* per quella biblica gli elementi di studio sono insufficienti, per quella di Babilonia quasi nulli. Impossibili perciò sintesi e confronti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1411). Antonio Panciera, patriarca d'Aquileia, nell'atto di partire per Roma, raccomanda il Friuli al Conte de Cillia ed al Conte di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.

Uno sciocco ha sempre abbastanza spirito per nuocere.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *abbonato:* Mantenere i piedi asciutti e caldi è indispensabile per chi vuol preservarsi dai raffreddori.

×

La sfinge. Bisenso.

Spettava ad essi il patrio
Vessil nel medio evo;
Ma un vate ancor che fossero,
Questo non lo sapevo.

Spiegazione della sciarada precedente.
ORI-FIAMMA.

×

Per finire.

Una coppia di settuagenari celebrano le loro nozze d'oro.

Dopo che figli, nipoti, pronipoti e parenti si sono ritirati:

— Finalmente, eccoci soli!

Ed ognuno si lascia cadere sulla propria poltrona.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La direttissima Trieste-Venezia. Scrive il *Piccolo* di Trieste: «In questi giorni si radunerà a Vienna la Commissione ferroviaria. La Commissione si occuperà pure dei miglioramenti da introdursi nella linea Monfalcone-Cervignano San Giorgio, in consonanza con quelli che saranno per introdurre la Rete Adriatica e la Società Veneta. E' ormai addimostrato che senza i treni diretti fra Trieste e Venezia, la nuova linea sarà sempre improduttiva.

Il cav. Burgstaller, che fa parte della Commissione, s'incaricherà di sollecitare affinchè sul tratto Monfalcone-Cervignano vengano collocate le barriere stradali nei punti che le vie carrozzabili intersecano la linea; senza le quali i treni non possono aumentare la loro celerità.

E' sperabile che in breve tempo verrà combinato il nuovo orario, mediante il quale s'impiegheranno per il tratto Trieste-Venezia non più di quattro ore».

Sussidi per l'istruzione elementare. Dalla relazione sull'andamento dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1895 96, ieri pubblicata, apprendesi che i Comuni sussidiati, giusta la legge dell'aprile 1896, furono 6741, con una spesa di un milione 710 mila lire.

I Comuni sussidiati del Veneto furono 723, esclusi gli urbani; e la spesa per questa regione è salita a 208,905 lire.

La Provincia di *Udine*, fra quelle del Veneto, ebbe il sussidio maggiore, per 178 Comuni, in lire 59,247; il sussidio minimo l'ebbe la provincia di Rovigo, per 21 Comuni, in lire 5200.

Le crudeltà di un beone. Giacomo Cantarutti fu Giov. Batt. da Cividale, dedito al vino ed alle gozzoviglie, lasciava la famiglia, composta di moglie e sette figli, languire nella miseria. Ed inoltre, rincasando, minacciava, faceva il diavolo a quattro, tanto che i vicini alle volte provvedevano al ricovero delle vittime.

L'altra sera, come al solito, il Cantarutti tornò a casa ubbriaco e bastonò la moglie e la figliuola Emilia d'anni 13, alla quale cagionò lesioni guaribili in otto giorni. Poscia cacciò tutti da casa, con minaccia di ucciderli se avessero azzardato di ritornarvi!

I carabinieri posero fine alla scena triste e ripugnante, conducendo in *domo petri* quell'abbrutito mascalzone.

Un vigilato. A Cividale fu arrestato Colossi Giovanni per contravvenzione alla vigilanza speciale.

La roba degli altri. Ignoti, di notte, dal pollaio aperto di Fabris Bottelli Giovanni, a Pasiano di Pordenone, rubarono due polli, e dal cortile, pure aperto, del medesimo, tre coperte di lana ed un grembiale, causandogli un danno complessivo di lire 33.50.

— Pure gli ignoti, dal bosco di Spegogna Giuseppe di Rodda rubarono legna tagliate per un valore di lire 25.

Alle ore 6 e mezza di stamane, dopo breve malattia, ribelle ad ogni cura, spirava in Venezia

Pompeo Strolli di Daniele

non ancora diciottenne.

I genitori, la sorella, gli zii, il cognato ed i parenti, angosciati, danno il luttuoso annuncio, avvertendo che i funerali avranno luogo in Gemona venerdì 26 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di speciale partecipazione.

Gemona, 24 novembre 1897.

Dinanzi alla tremenda sventura che ha colpito la spettabile famiglia dell'egregio cav. Daniele Strolli, ogni parola di conforto tornerebbe vana.

E' troppo perdere un figlio a 18 anni, quando di lui si avevano, e ben giustamente, concepite le migliori speranze, quando in lui solo riposava l'avvenire della famiglia!

Quale schianto, quale ferita, per quei desolati genitori!

Possa il generale compianto far trovare ad Essi un qualche conforto in tanta iattura! *B.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Una importante riforma nella Ricchezza Mobile. Telegrafano da Roma alla *Stampa*, che il ministro delle finanze, on. Branca, coadiuvato efficacemente dal suo capo di gabinetto comm. Criscuolo, sta ora occupandosi di portare nel progetto di legge sulla ricchezza mobile utili e importanti riforme che appagheranno certo la pubblica opinione.

Per dirne una, l'accertamento dei redditi non sarà più fatto dagli agenti delle tasse, anzi sarà loro tolto, e verrà affidato ad un Collegio di *probi-viri*, in ogni Comune. Davanti a questo Collegio, il contribuente da una parte, e l'agente dall'altra, esporranno le proprie ragioni. Nel caso che non si addivenga ad un accordo, saranno chiamate giudici le Commissioni d'imposta. Il diritto dell'agente sarà poi limitato a proporre al Collegio dei *probi viri* la rettifica dei redditi nei soli casi in cui possa provarne la giustezza con dati di fatto.

Questa riforma è modellata in parte sul sistema germanico.

Echi del Congresso delle Banche popolari. Alla locale Banca cooperativa hanno mandato lettere di ringraziamento per le accoglienze fatte ai congressisti, la Banca veneta di depositi e conti correnti, la Banca cooperativa popolare di Padova, la Banca popolare di Vicenza, ed altre.

Nel giorno del Congresso, l'on. senatore comm. Pecile aveva scritto scusandosi di non poter intervenire, perchè chiamato altrove da affari imprescindibili, ed augurando da questa riunione «i migliori effetti per le sorti economiche del nostro paese».

Fiera di S. Caterina. Quantunque ieri nelle prime ore del mattino, vi fosse una folta nebbia, facendo temere un mercato debole, pure verso le ore 10 cominciarono ad affluire i bovini, e verso il mezzodì l'area del mercato era coperta di ben 2871 capi di bestiame, così ripartiti: buoi 662, vacche 1434, 250 vitelli sopra l'anno e 525 sotto l'anno.

Essendo questa la stagione in cui i principali lavori agricoli sono ultimati, gli animali vennero offerti col ribasso medio di circa il 10 per cento.

Ad eccezione dei vitelli minori che furono acquistati la maggior parte dai negozianti toscani, tutta l'altra roba fu comperata da comprovinciali.

12 vacche da macello il cui prezzo variò dalle lire 370 alle 410 ciascuna vennero acquistate per una macelleria di Venezia.

Andarono venduti circa 40 paia di buoi, 300 vacche, 70 vitelli sopra l'anno e 275 sotto l'anno, cosichè gli affari ne seguirono in quantità abbastanza rilevante.

Vi erano 190 cavalli e 35 asini e furono venduti 30 cavalli ed 8 asini.

— Oggi sul mercato vi sono circa 400 buoi, 800 vacche, 370 vitelli, 190 cavalli e 30 asini.

Circolo di speleologia e idrologia friulana. Gli aderenti a questa associazione sono invitati alla seduta che si terrà nei locali della Società Alpina Friulana (Via Daniele Manin, 22) questa sera alle ore 20 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio;
2. Discussione ed approvazione di uno statuto sociale;
3. Nomina delle cariche sociali.

Per l'educazione fisica.

II. Norme relative all'azione dei Comitati locali nelle scuole.

§ 1. E' del massimo interesse che i Comitati locali esercitino una continua, attiva, efficace vigilanza sulle scuole, per ottenere che la ginnastica ed i giuochi ginnici vi siano sempre e dovunque praticati in modo veramente utile e razionale.

Tale vigilanza può essere resa facile e divenire efficace, quando i Comitati locali accolgano nel loro seno, e si assicurino il concorso dei Provveditori agli studi, dei Direttori e Presidi delle scuole ed istituti di educazione, degli Ispettori scolastici, degli insegnanti di ginnastica e dei maestri elementari.

§ 2. Premesso che esiste una legge sulla obbligatorietà della ginnastica nelle scuole, e che il Ministero della istruzione pubblica ora più che mai intende che quella legge abbia piena esecuzione, rientra nel compito dei Comitati locali di sorvegliare assiduamente perchè ogni scuola faccia eseguire ai suoi alunni, di ogni sesso ed età, in ore e luoghi convenienti, le esercitazioni prescritte, e sopratutto quelle all'aria aperta.

Senza entrare in discussione sui metodi e sulle preferenze da darsi ad uno o ad altro sistema, su di che il giudizio sarà da riservarsi alle persone più specialmente competenti, alle quali si potranno chiedere illuminati consigli, i Comitati avranno presente, che lo scopo principale pel quale è sorta la nostra istituzione è quello di combattere l'inerzia fisica, che grava sulla nostra gioventù, e la rende fiacca e decadente.

§ 3. Quando i Comitati locali riconoscano che in qualche istituto scolastico, primario e secondario, non si osservi la legge sulla obbligatorietà della ginnastica, o la si applichi in modo irrisorio o comunque non soddisfacente, e non basti la loro azione diretta ed immediata presso i capi degli istituti o le autorità scolastiche locali a porre rimedio al male, i Comitati potranno rivolgersi alla pubblica stampa, che si è dimostrata sempre favorevole all'educazione fisica, e riferirne con particolareggiati rapporti al Comitato centrale, che si affretterà a chiedere alle autorità centrali i necessari provvedimenti.

§ 4. L'istituzione di campi da giuochi, di ricreatori festivi, di palestre popolari, dei quali sono oggetto le norme seguenti, agevoleranno assai l'azione dei Comitati locali per quanto riguarda l'educazione fisica nelle scuole, giacchè quando siansi potuti ottenere i locali adatti per simili istituzioni, potranno essere messi a disposizione dei Municipi e delle autorità scolastiche, affinchè se ne valgano per l'insegnamento della ginnastica ai giovani delle scuole, risolvendo così il problema dei locali che, in molti Comuni deficienti di mezzi, costituisce il principale ostacolo alla osservanza della legge sulla obbligatorietà della ginnastica.

§ 5. Inversamente, ove le scuole siano o possano essere provvedute di palestre, di piazzali, di cortili, di atrii ampi e spaziosi, i Comitati locali procureranno di ottenere che i locali stessi, oltrechè per la ginnastica ed i giuochi nelle scuole, siano concessi per i ricreatori festivi, e le palestre popolari.

§ 6. Sarà cura dei Comitati locali di secondare il movimento per l'impianto presso le scuole primarie degli Educatori, sui quali dovranno poi esercitare una assidua vigilanza, affinchè queste provvide istituzioni non siano una continuazione delle fatiche intellettuali della scuola, ma dedichino il maggior tempo alla educazione fisica, ai lavori manuali, alle passeggiate, al canto e ad altri simili occupazioni ricreative.

§ 7. Sarà utile stabilire gare di ginnastica e di giuochi fra gli alunni delle scuole, concedendo premi e diplomi, avendo però presenti le norme tracciate nel Capo VIII.

§ 8. Il Comitato centrale, sui rapporti dei Comitati locali, sarà lieto di poter assegnare diplomi e premi a quei Municipi, capi di istituto ed insegnanti di ginnastica ed elementari, che meglio provvedano e curino la educazione fisica nelle loro scuole. *Continua.*

Una donna percossa. L'altra notte verso le ore 1 e mezza nei pressi del Caffè della «Nave» certa Reggio Regina d'anni 29, abitante in vicolo Caiselli n. 5, veniva percossa da uno sconosciuto.

Visitata ieri dal medico dott. D'Ago-

stini, questi le riscontrava alcune lesioni alla faccia ed alla spalla destra, che giudicò guaribili in 6 od 8 giorni.

Teatro Minerva. Le produzioni che la drammatica compagnia Raspantini e soci darà nelle sere dell'1, 2 e 3 dicembre p. v. saranno tre delle più acclamate novità, e precisamente: *Tribly* di Hockfeld; *Spiritismo* di Sardou; *Le donne forti* di Sardou. In tutte prenderà parte l'acclamata artista signorina Irma Gramatica.

Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire la bravissima e gentile attrice.

All'Ospitale fu medicato Caschiutti Giovanni, d'anni 57, da Udine, per ferita lacero contusa alla fronte, causata da un colpo accidentale di martello, e guaribile in cinque giorni.

Tribunale penale.

Udienza 24 novembre.

Sandrini Giuseppe, d'anni 25, da Udine, per appropriazione indebita di lire 80 a danno di Giacomini Antonia, fu condannato a giorni dieci di reclusione e lire 91 di multa.

— Pauigutti Sante di Brazzo, imputato di truffa a danno di Paoluzzi Luigi, fu condannato a giorni settanta di reclusione e lire 140 di multa.

Ieri alle ore 19, in Colloredo di Montalbano, mancava ai vivi

Ugo co. di Colloredo Mels

dopo lunga e penosa malattia sopportata con profonda rassegnazione, munito dei conforti religiosi.

La madre contessa Dorotea Cossio vedova Colloredo, i fratelli Giovanni e Antonio, la sorella Laura vedova contessa Della Porta, la cognata Maria Bearzi, ed i nipoti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 25 novembre 1897.

I funerali avranno luogo venerdì mattina 26 corrente alle ore 8 e mezza in Colloredo di Montalbano, avvertendo che la salma verrà trasportata al Cimitero monumentale di Udine domani stesso arrivando a porta Gemona alle ore 14.

La notizia della morte di Ugo di Colloredo Mels sarà appresa con sincero rammarico da quanti — come noi — lo ebbero amico leale e buono, e ne poterono apprezzare le doti egregie di cittadino integro e di gentiluomo perfetto.

Alla nobile famiglia dell'ottimo estinto mandiamo sentite condoglianze.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	757.4	754.7	753.8	752.0
Umido relativo	93	91	65	71
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	q. cop.
Acqua cad. mm.	—	—	1	—
Vento (direzione	—	NW	NE	E
Vento (velocità km.	—	1	1	4
Term. centigr.	1.8	6.2	6.3	7.4

Temperature (massima 7.2, minima 0.0)

Temperatura minima all'aperto — 1.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente. Cielo vario.

Nuove scenate alla Camera di Vienna

Un conflitto intorno al banco della presidenza.

Sulla seduta di ieri della Camera di Vienna, si hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« L'ordine del giorno porta: Seconda lettura del compromesso coll'Ungheria.

La Sinistra ha cominciato l'ostruzionismo con varii appelli nominali.

Dopo il sesto appello nominale il giovane czeco Dyte presenta una mozione proponente che le petizioni aventi il medesimo scopo e di cui la lettura è reclamata dalla Sinistra per fare l'ostruzionismo, siano lette soltanto una volta.

Questa mozione suscita un grande tumulto a Sinistra.

L'agitazione giunge al punto che il presidente interrompe la seduta.

Riaperta la seduta, i tumulti si rinnovano. Il presidente è costretto a interromperla una seconda volta. Durante questa interruzione il tedesco radicale Wolff sale al banco della presidenza e prendendo il campanello comincia a suonarlo. Parecchi deputati cercano di allontanarlo; ne segue un vivo conflitto sul banco della presidenza.

Il tedesco liberale Schoenerer, alza in aria una poltrona ministeriale, un deputato cava di tasca il temperino, il tumulto giunge al colmo, dalle tribune si grida: *Pfui! Pfui! (Vergogna! Vergogna!).*

Secondo la *Wiener Abendpost,* nei gravi tumulti avvenuti ieri alla Camera, allorchè Schoenerer prese il campanello presidenziale, Potocek glielo tolse.

Il presidente chiese intanto un altro campanello che gli venne portato; ma Wolff prese anche questo.

Allora il presidente invitò i deputati incaricati di vegliare per il buon ordine della Camera, di tener lontani dal banco della presidenza Wolff, Schoenerer, Kittel e Steiner, che avevano circondato la poltrona del presidente.

Fu in seguito a ciò che nacque il tumulto segnalato al banco presidenziale, e che ha costretto il presidente a togliere la seduta.

Secondo la *Wiener Allgemeine Zeitung,* Wolff sarebbe stato gittato a terra, tirato pei capelli e per la barba e colpito con pugni. Anche il deputato liberale Pfersche sarebbe stato preso a pugni.

Il *Wiener Tagblatt,* in una edizione straordinaria, riferisce che si scambiarono altresì dei pugni Hagenhofer e Schoenerer. Il deputato Vetter avrebbe gittato un bicchiere d'acqua sui combattenti.

I ministri erano usciti dall'aula prima che cominciasse la rissa; vi era rimasto soltanto il ministro delle ferrovie ».

UN GOVERNO PREVIDENTE

Londra 24 — I giornali pubblicano un dispaccio da Winnepeg, secondo cui il Governo di Manitoba (Canadà) viste le dichiarazioni del Papa nella questione dell'insegnamento, si dichiara fermamente risoluto a resistere a qualsiasi intromissione dei cattolici sul terreno scolastico.

Incidente al confine italo-austriaco

Rovereto 24 — Nella scorsa notte vennero fatti saltare in aria, con forte detonazione cinque pilastri segna-confine fra il Trentino e la provincia di Vicenza.

Si suppone che gli autori siano della provincia di Vicenza.

GRAVE INCENDIO

Pecek 24 — Ieri è scoppiato qui un grave incendio che distrusse totalmente la raffineria dello zucchero. Le abitazioni e i magazzini sono rimasti in piedi, però andò distrutta una parte del deposito.

Pecek 24 — Il danno arrecato dall'incendio alla raffineria dello zucchero lo si fa ascendere a due milioni, coperti da assicurazioni.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Fortis e Crispi.

Roma 25 — L'on. Fortis, ritornato a Roma, conferì ieri coll'on. Crispi relativamente alla situazione parlamentare ed al processo di Bologna.

Sembra certo che l'on. Fortis, discutendosi l'affare Crispi, prenderà la parola in difesa dell'ex-presidente del Consiglio.

Il Governo è risoluto di astenersi dalla discussione; probabilmente la Camera troncherà ogni discussione coll'ordine del giorno puro e semplice.

Riunione di deputati.

Roma 25 — Si annunzia una riunione senza colore politico, dei deputati delle provincie danneggiate dalle inondazioni.

Scopo della riunione è di formulare una domanda al Governo per lo sgravio delle imposte nelle località danneggiate.

L'on. Prinetti però ha già in pronto una disposizione in proposito.

BIBLIOTECA

Tocchi in penna.

La rinomata scrittrice *Regina di Luanto* ha licenziato il suo nuovo volume, che racchiude impressioni, bozzetti e novelle col titolo: *Tocchi in penna*, assimilando i suoi lavori agli studi dal vero dei pittori.

E, come questi, quando sono valenti, affermano nei loro studi la forza della osservazione e la maestria del disegno e del colore, così *Regina di Luanto* ha manifestato in questi lavori le doti di acuta osservatrice e di geniale narratrice onde va lodata fra quanti seguono lo svolgimento della nostra letteratura.

Nei *Tocchi in penna* si sente la forza della pittrice di quei quadri sociali che *Regina di Lauto* ci ha dati nei suoi romanzi: *Salamandra, Ombra e luce, La scuola di Linda, Un martirio, Libera, La prova.* Essi destano vivo interesse e producono molta impressione, riproducendo dal vero passioni ed errori umani.

Il libro, pubblicato in elegante edizione dalla Casa Editrice Roux Frassati e C^a^ di Torino, si trova presso tutti i principali librai al prezzo di lire due.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 novembre.

Le trattative seriche della giornata sul nostro mercato sono, non solo laboriose e di difficile impianto, ma in transazioni danno pochi risultati, in causa delle offerte avanzate con pretese di facilitazioni.

Siamo tutt'ora nelle medesime condizioni; nelle belle qualità i prezzi sono nominalmente sostenuti; nei generi secondari invece ha luogo qualche irregolarità, talchè se nelle prime gli incontri sono più scarsi che nei secondi, esse hanno tuttavia le valutazioni più regolari ed i corsi meno soggetti ad oscillazioni.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 25 novembre 1897.

	nov. 24	nov. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.65	99.60
» fine mese	99.75	99.70
Detta 4 ½ ex coupons »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	323.—	323.—
» 3 % Italiane ex coup.	308.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	829.—	830.—
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130 —
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717 ½	717.—
» » Mediterr. ex coup.	519.—	518.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.—	104.95
Germania . . . . »	129.90	129.60
Londra . . . . »	26.46	26.44
Austria Banconote . . . »	220.½	219.75
Corone . . . . »	110.12	110.—
Napoleoni . . . . »	20.96	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.52	96.56

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.97.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. .50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. e L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lariso — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Gettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Statutario L. 60,000,000 / Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1° Dicembre (Postale) Vapore REGINA MARGHERITA
Tonnellate 5000 — Comandante Serrati.

15 Dicembre (Postale) Vapore **ORIONE**
Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Gennaio (Postale) Vapore **WASHINGTON**
Tonnellate 6000 — Comandante Demarchi.

15 Gennaio (Postale) Vapore **ORIONE**
Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

Per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile), partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società, munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «RAPIDE» di Claes e Flentje

Ultima perfezione — Le più diffuse

Le più facili a maneggiarsi

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.

Costruzione solidissima

Scorrevolissime.

Convenienti

Cataloghi a richiesta.

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA e imitata goffamente al VERDERAME VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica artritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.40** al mezzo metro, - Lire **1.20** la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comessatti, Filipuzzi, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Prata, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore per **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questi Circondari esperimenti col suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»,** Via della Prefettura N. 6.

PILLOLE E SCIROPPO di **BLANCARD**

all'Ioduro di Ferro inalterabile

CONTRO

l'Anemia, la Povertà del Sangue, la Clorosi, la Scrofola, ecc.

Esigete il prodotto genuino con la firma BLANCARD e l'indirizzo: 40, Rue Bonaparte, Parigi.

Prezzo: Pillole, 4 fr. e 2 fr. 25; Sciroppo, 3 fr.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.(*) 6.05	9.49	O. 10.10	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.(**) 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.28	O. 21.37	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.36	O. 20.54	21.22

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice inseparabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella Tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco